

Consiglio dell'Internazionale Socialista
Roma, Hotel Sheraton, 21-22 gennaio 1997

Saluto del vicepresidente del Consiglio dei ministri
della Repubblica italiana, on. Walter Veltroni

È un grande onore e un motivo di particolare soddisfazione per me darvi il benvenuto in Italia per un'importante sessione di lavori del Consiglio dell'Internazionale socialista. Il mondo guarda a questa tribuna di *leader* e di personalità come al *forum* dove si elaborano, si confrontano, si misurano i valori e le strategie per entrare nel nuovo millennio. C'è una storia ricca e suggestiva nel suo passato, ci sono aspre sfide aperte davanti a noi. Molti problemi comuni avvicinano gli uomini e le donne impegnati, con o senza responsabilità di governo, in partiti e movimenti d'ispirazione socialista e democratica che operano sotto ogni latitudine. Ciascuno di noi è qui per ascoltare gli altri e per raccontare la propria esperienza.

Io oggi vi voglio parlare - con orgoglio - di un paese, questa Italia, in cui la sinistra unita - assieme alle forze democratiche più coerenti - è per la prima volta al governo. E lo è perché è stata capace di offrire ai propri concittadini un'idea nuova del governo e dello Stato. Perché ha saputo unire la necessità del rigore a una prospettiva di grandi riforme sociali e politiche. Perché è stata in grado di comunicare ai lavoratori e all'intera società quanto sia importante restituire al paese la coscienza di essere una comunità unita. Quanto sia importante che un governo non rimanga immobile di fronte alla disoccupazione e alle nuove povertà.

Soprattutto, questa grande esperienza di governo è diventata possibile perché la sinistra italiana non si è chiusa in sé stessa, non ha continuato a contare solo sulle proprie forze, ma al contrario ha sentito la necessità di cercare il confronto e un terreno comune di battaglia con altre tradizioni, con altre culture, con le migliori forze del riformismo nazionale. L'Ulivo ha vinto perché grandi valori come il solidarismo, la tolleranza, le pari opportunità, la difesa dei diritti sono stati il patrimonio comune di milioni di cittadini e di lavoratori che venivano da storie diverse.

Oggi questo grande disegno riformista costituisce il cantiere nel quale operano il governo e la maggioranza che oggi ho l'onore di rappresentare. E' un lavoro di vaste dimensioni. Un lavoro difficile e al tempo stesso esaltante. Un lavoro nel quale la sinistra deve dar prova di capacità creative e innovative. Di saper interpretare e gestire una fase complessa, fatta di mutamenti epocali nei mercati, nelle tecnologie, nelle tendenze demografiche. Una stagione fatta anche di rischi inediti. Di nuove

emarginazioni, di nuovi bisogni. Con queste ambizioni si misura il governo dell'Ulivo quando pone mano, registrando significativi successi, a una seria azione di risanamento economico e finanziario. E già dopo pochi mesi può guardare con soddisfazione al netto calo del tasso d'inflazione e dei tassi d'interesse di mercato, al miglioramento del tasso di cambio della lira. Può guardare con altrettanto orgoglio all'avvio di riforme importanti che cambieranno il volto di questo paese: la riforma della scuola e della leva; una vera rivoluzione nella pubblica amministrazione e nel sistema fiscale. Sono tutti fattori che favoriscono il sorgere di un clima di fiducia tra i cittadini e tra i lavoratori.

In quest'opera di risanamento è stato, è essenziale il ruolo della sinistra. Per tanti anni, lo sappiamo, la sinistra ha dovuto subire - talvolta pesantemente - l'iniziativa e la pressione delle forze conservatrici. Per anni, sia sul piano dei programmi che dei valori, la sinistra è stata costretta a una posizione puramente difensiva e a una condizione in cui gli unici fattori di cambiamento sembravano provenire dal pensiero e dall'azione dei conservatori. Oggi le cose cominciano a cambiare. Emerge una sinistra rinnovata, negli uomini, nei programmi, nei valori. Una sinistra la cui ispirazione socialista può e deve convivere con culture diverse, da quella liberale a quella ambientalista. Una sinistra in grado di andare oltre la difesa delle grandi conquiste sociali di questo secolo. E capace invece di proporre una nuova idea e un progetto di società.

Non molti anni fa la difesa dei diritti di milioni di lavoratori, il loro affrancarsi da situazioni di povertà e indigenza erano al centro del nostro impegno. Spesso la ragione della nostra vita quotidiana. Oggi, alle soglie del Duemila, in un contesto profondamente cambiato, quelle stesse motivazioni ideali, quel bisogno di giustizia ed equità, quella stessa capacità di non accettare passivamente l'esistenza di decine di milioni di disoccupati ci chiamano a nuovi compiti e a nuovi doveri. Doveri nei confronti di milioni di giovani senza lavoro. Di intere generazioni che potrebbero essere per sempre poste al margine dei processi di sviluppo. Ecco perché è importante trovare un equilibrio tra i bisogni e i diritti di chi non svolge più un'attività lavorativa e di chi aspira a un'occupazione dignitosa. Di chi è già garantito dallo Stato e di chi oggi è escluso dal circuito del lavoro. Il *welfare state* è stata la grande conquista del Novecento. Lo Stato delle pari opportunità, lo Stato che crea le condizioni migliori per lo sviluppo, lo Stato che dà a tutti cittadini gli strumenti per vivere e migliorare la propria vita quotidiana è la nostra sfida per il Duemila.

E in questa parte del mondo queste trasformazioni devono accompagnare un processo di integrazione economica e politica che segnerà un capitolo nuovo nella millenaria storia d'Europa. Un'Europa

che dichiarare guerra alla disoccupazione e scacci lontano il fantasma degli odii etnici. Un'Europa di pace che sappia ascoltare meglio la voce del mondo più debole. In ogni continente cresce il numero dei Paesi che abbandonano le condizioni più drammatiche di indigenza. Ma rimangono dolorosamente evidenti situazioni di sottosviluppo, di povertà cronica, di fame, di malattie. La vera sfida di questa fine secolo e del prossimo millennio sta nel combattere queste enormi ingiustizie. Ecco il compito prioritario delle forze democratiche e di sinistra raccolte nell'Internazionale socialista. Ecco il traguardo su cui misurare proposte politiche ed esperienze di governo, in cui rilanciare la battaglia contro le posizioni conservatrici, in cui lavorare assieme per allargare il campo dello schieramento riformista. Ecco le ragioni che danno una forza nuova ai nostri antichi ideali.